

LIX.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 7 APRILE 1905

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GORIO.

INDICE.

Disegni di legge:

Leva di mare (<i>Approvazione</i>)	Pag. 1963
Acquisto di terreni attigui al regio ospedale in Costantinopoli (<i>Discussione</i>)	1958
CARCANO (<i>ministro</i>)	1961
DE MARINIS (<i>relatore</i>)	1959-61
FRACASSI	1962
RUBINI (<i>presidente della Giunta generale del bilancio</i>)	1961
SOLIMBERGO	1958-62
TITTONI (<i>ministro</i>)	1958-60-62
Esecuzione del decreto prodittatoriale per la Sicilia (<i>sospesa la discussione</i>)	1962
CARCANO (<i>ministro</i>)	1962-63
DE FELICE-GIUFFRIDA	1963
FILI-ASTOLFONE (<i>presidente della Commis- sione</i>)	1963
Stato dei sottufficiali (<i>Discussione</i>)	1964
BATTAGLIERI	1966
PANIÈ (<i>relatore</i>)	1971
PEDOTTI (<i>ministro</i>)	1968
PLACIDO	1966
RICCIO	1964

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:	
MINISCALCHI	1973
PEDOTTI (<i>ministro</i>)	1973
PRESIDENTE	1957
TITTONI (<i>ministro</i>)	1957

Proposta di legge (*Approvazione*):

Comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella	1957
---	------

La seduta comincia alle ore 10.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri. Gliene do facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Essendo stato stampato e distribuito il disegno di legge concernente la Somalia meridionale italiana, chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri domanda che il disegno di legge intitolato: «Provvedimenti per la Somalia italiana meridionale» venga inviato alla Giunta generale del bilancio.

(Questa domanda è accolta).

Approvazione della proposta di legge per costituire in comuni le frazioni di Stornara e Stornarella.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno.

Viene prima in discussione la proposta di legge che concerne la costituzione in comuni delle frazioni di Stornara e Stornarella.

In assenza dei segretari, prego l'onorevole questore di dar lettura della proposta di legge.

DE ASARTA, *questore*, dà lettura della proposta di legge.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo oratori iscritti, si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Le frazioni di Stornara e Stornarella, che attualmente formano l'unico comune di Stornarella, sono separate ed erette in comuni autonomi conservando la loro denominazione.

(È approvato).

Art. 2.

Un regio commissario sarà nominato con l'incarico di provvedere allo stralcio della separazione dei due comuni.

(È approvato).

Si procederà alla votazione di questa proposta di legge nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Acquisto di terreni attigui al Regio Ospedale in Costantinopoli.

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Acquisto di terreni attigui al Regio Ospedale in Costantinopoli ».

Onorevole ministro degli esteri, consente nella modificazione portata dalla Commissione al comma c dell'articolo 3 ?

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Vi consento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole questore di dar lettura del disegno di legge modificato dalla Commissione.

DE ASARTA, *questore, legge: (V. Stampato n. 123-A)*.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Il primo iscritto è l'onorevole Solimbergo; ha facoltà di parlare.

SOLIMBERGO. Colgo volentieri l'occasione di riprender voce in questa Camera, parlando in favore di una leggina, sulla quale potrei vantare qualche titolo alla paternità, se una tale ricerca fosse permessa; in pro di un'opera pia che è veramente tale, che fa onore alla colonia e al nome italiano nella capitale dell'impero ottomano. L'ospedale italiano è invero la più bella ed ammirata cosa che noi abbiamo colà. Situato sopra un'altura della popolosa Galata, a cui si legano tante illustri memorie dell'Italia d'un tempo, domina il Bosforo da Scutari alla Punta del Serraglio fino alle isole incantate del Marmara. È pieno di luce e di aria purissima, lindo, pulito, ben governato, ben servito da un Corpo sanitario valoroso ed operoso. Oltre i malati italiani, accoglie i malati delle varie nazionalità, che fanno ressa per esservi ammessi a pagamento.

Ha però un difetto, un inconveniente grave per un ospedale: ed è quello di non comunicare direttamente con una strada carrozzabile; ed è minacciato da un pericolo, pure grave nei paesi turchi: di restare, cioè, stretto, soffocato chissà mai da quali costruzioni mefitiche; offeso, inquinato chissà mai da quali promiscuità malefiche, proprio sui terreni contigui, dei quali appunto, con questa legge, si propone l'acquisto. Basterebbero queste due osservazioni per giustificare ampiamente l'approvazione e l'urgenza di questa legge.

Con questa legge, con l'acquisto di quei

terreni, ripeto, il nostro ospedale viene dotato di un accesso diretto da una delle strade principali, e viene assicurato contro il pericolo ed il danno di cattive vicinanze. Ma v'è di più. La colonia italiana a Costantinopoli manca di un istituto assolutamente necessario, di un ricovero; di un ricovero, sia pure provvisorio, per i nostri connazionali indigenti, di passaggio per quella grande via di transito, che sarà sempre più frequentata dagli operai italiani che si recano ai lavori ferroviari o minerari nella penisola balcanica, oltre il Mar Nero e nell'Asia minore: di un ricovero, sia pure temporaneo, per i bambini e le donne.

Finora si provvede mercè l'opera consolare in un modo troppo oneroso, vorrei dire umiliante, che non può durare: si deve cioè far ricorso ad istituti congeneri esteri: per i bambini, all'ospizio di San Giorgio, austriaco, o a l'Hôtel de la Paix, francese, verso la corresponsione di una retta di due lire il giorno, cui provvede con i suoi veramente scarsi mezzi la locale Società di beneficenza, finchè e semprechè si possa arrivare a un definitivo collocamento di questi poveretti, o al loro rimpatrio; il quale rimpatrio, per tante cause burocratiche, ritarda di mesi e mesi anche quando sia possibile ed ammissibile.

Le due case di legno esistenti sui terreni di cui si propone l'acquisto, sono in stato relativamente buono e possono essere ridotte ed adattate per uso di ricovero. *E la poca spesa potrebbe essere sostenuta dalla nostra locale Società di beneficenza.* Così suona la relazione ministeriale, nel tempo stesso che l'annessa legge falceidia la Società di beneficenza di tutta la somma dei suoi sudati risparmi! Su questo punto è bene l'intenderci.

La Società italiana di beneficenza, fuori del sussidio del Governo e di qualche provento derivante da qualche pubblico spettacolo ch'essa dà per i suoi fini pietosi, il che tutt'insieme basta appena a far fronte alle molte necessità quotidiane di una povera e numerosa colonia, non ha altre risorse.

Il Regio Governo, eccessivamente preoccupato anche in questa contingenza di non recare *alcun aggravio straordinario al tesoro dello Stato*, com'è detto nella relazione ministeriale, voleva far contribuire la Società di beneficenza, all'acquisto dei terreni, con tutta la somma che essa ha risparmiata con tanto sacrificio e con tanta fatica. Faceva male. E perciò io lodo altamente la

Commissione parlamentare ed il suo relatore di avere soppresso il comma *c* dell'articolo 3 della legge che rappresentava questo concorso.

Le ragioni addotte dall'onorevole relatore, e le mie mi sembrano inconfutabili. Ed io approvo altresì tutte le altre considerazioni che in merito vengono fatte nella concisa e veramente efficace relazione dell'egregio collega De Marinis, che ringrazio anche e moltissimo delle buone disposizioni ch'egli avrebbe avuto di fare di più.

Infatti nel concetto della Commissione si ammetterebbe la convenienza che anche le lire turche 440 (comma *b* dell'articolo 3°) residuo del lascito Stefanovich, non fossero distratte dallo scopo propostosi dal filantropo testatore, che era quello di migliorare i servizi interni dell'ospedale. E veramente: il testamento del commendatore Stefanovich è del 16 luglio 1900, egli morì nel settembre del 1901, quando non si parlava nè si pensava ancora all'acquisto di questi terreni.

E così parve all'amministrazione dell'ospedale che lo Stefanovich, cioè, legasse la somma con spirito di carità verso i poveri della colonia, sia in cura sia ricoverati, non altresì per servire a un ampliamento di terreno; ampliamento persino di cui egli ignorava il progetto. Tanto è vero che l'amministrazione dell'ospedale spese 60 lire turche, sulle 500, per acquisto di letti e di altri mobili necessari in ferro e cristallo; e con la somma residua si proponeva di acquistare degli strumenti chirurgici più perfezionati e più moderni; e si proponeva anche di aumentare il numero dei letti con un padiglione speciale per certe malattie. Ma nonostante la buona volontà dimostrata, il Governo non ha creduto di piegarsi a maggior concessione.

E, purtroppo, per non dare, se non le ragioni, i ragionamenti non mancano. E si può anche, con un po' di buona volontà, trovare che l'adoperare quella somma per comperare il terreno contiguo, con fabbricato adattabile a uso di ricovero, non si discostava eccessivamente dalla mente del testatore, giacchè si tratta pur sempre di volgere il legato a beneficio dei poveri, creando, nel recinto, e come complemento dell'ospedale, il tanto necessario Ricovero.

Io non credo di potere insistere su questo punto; le orecchie dell'Erario sono capaci, ma, purtroppo, questa volta sorde. E non vorrei, per avere il più, perdere il me-

no, per avere il meglio, compromettere il bene.

Perciò, nell'ora in cui siamo, a me basterebbe un affidamento serio e sincero da parte dei due onorevoli ministri, degli affari esteri e del tesoro, su questo punto. L'acquisto dei terreni è molto importante se essi saranno presto utilizzati con la Casa di ricovero; senza di ciò l'utilità di essi non sarebbe che relativa, non rappresenterebbe una assoluta necessità. Bisogna quindi por mano subito a rendere, almeno una delle case, capace di servire da Ospizio. Occorrerà, necessariamente, una spesa; e abbiamo visto che tanto la Società di beneficenza quanto l'amministrazione del regio ospedale non hanno altri fondi disponibili.

Io quindi vorrei che, fatto l'acquisto dei due terreni, od anche soltanto, come dice bene la relazione ministeriale, di quella parte migliore di essi che giovi agli scopi indicati, gli onorevoli ministri vedessero se non fosse il caso di tenere impregiudicato il lascito Stefanovich, senza punto distrarlo dai suoi veri scopi, cioè agli usi interni dell'ospedale, in modo che soltanto la somma di integrazione basti a mettere in pieno assetto e nelle sue funzioni il Ricovero.

Visto che ormai non si può ottenere di più, io questo mi limito a domandare; sicuro che pure un tale affidamento sarà bene accolto dalla nostra colonia di Costantinopoli, la quale, pel suo patriottismo, e per tanti riguardi e storici e presenti, merita da parte del Governo tutta la più benevola ed assidua attenzione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE MARINIS, *relatore*. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Solimbergo delle gentili parole che ha rivolte a me come relatore; e credo di interpretare il sentimento della Commissione dichiarando che effettivamente questo acquisto di terreni attingui al regio ospedale in Costantinopoli si deve alla intelligente attività ed alla nobile iniziativa dell'onorevole Solimbergo stesso durante il tempo in cui egli rappresentò l'Italia a Costantinopoli in qualità di console. Colgo anzi questa occasione per far voti che il nostro Corpo consolare possa sempre imitare l'opera così assidua e nobile spiegata dall'onorevole Solimbergo in quell'importante centro di commercio che è la capitale della Turchia.

Debbo anche dichiarare che, a proposito della modificazione apportata dalla Giunta del bilancio all'articolo 3 e propriamente al

comma c, non solo fu unanime il consenso della Giunta stessa, ma fu leale e spontaneo anche il concorso del ministro degli affari esteri e di quello del tesoro.

A proposito dell'importante questione sollevata dall'onorevole Solimbergo circa il legato Stefanovich, era pure mio pensiero quello di fare in modo che gravasse sul tesoro dello Stato anche la somma corrispondente a lire turche 440, residuo del legato Stefanovich. Però bisogna anche dire che all'articolo 3, mettendo il contributo del legato Stefanovich di lire turche 440, non pareva effettivamente a me ed alla Commissione che si violasse l'intenzione del testatore, perchè nel disporre questo legato all'ospedale il commendatore Stefanovich non pose alcuna condizione. Egli disse di lasciare questo legato all'ospedale senza porre la condizione speciale che questo legato dovesse servire proprio per l'incremento dei servizi interni dell'ospedale.

Ed allora, trattandosi di far valere questa somma di lire turche 440, che sarebbe il residuo del legato, e di farla valere in ogni modo sempre nell'interesse dell'ospedale, per l'igiene di esso e per altri scopi inerenti all'istituto e ai quali adempiono appunto i suoli attigui, parve alla Giunta del bilancio che non si distraesse il legato dallo scopo che il testatore si era prefisso quando lo lasciò all'ospedale.

Questo però non toglie che, in nome della Giunta del bilancio io faccia due voti al ministro degli affari esteri. Il primo è che le 400 lire turche, corrispondenti a 9.200 lire italiane, che sarebbero frutto di una sottoscrizione della colonia italiana di Costantinopoli, non siano distratte dallo scopo che la colonia italiana e la Società di beneficenza in particolare si prefissero, cioè la costruzione di un orfanotrofio nell'interesse degli orfani italiani e di un ospizio di mendicizia. Il secondo è che, dovendo indubbiamente, come ha dimostrato l'onorevole Solimbergo, provvedere l'amministrazione dell'ospedale di Costantinopoli all'incremento dei servizi interni dell'ospedale stesso, possa il ministro degli esteri aumentare per il prossimo anno o al più nei due anni successivi, il sussidio che esso dà alla Società di beneficenza, affinchè l'ospedale possa provvedere all'incremento interno dei servizi.

Aggiungo ancora che la Giunta del bilancio ha colto quest'occasione per additare al Parlamento il grande patriottismo della colonia italiana di Costantinopoli ed in par-

ticolare modo lo speciale e ammirevole contegno di quella Società di beneficenza. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. L'onorevole Solimbergo, dimostrando l'utilità di questo disegno di legge, ha difeso quella che è in gran parte opera sua e per la quale gli deve essere tributata meritata lode.

Anche la colonia italiana di Costantinopoli ha dato prova di grande patriottismo, e quindi io mi associo di cuore alle nobili parole pronunciate dal relatore.

Non debbo spendere altre parole per dimostrare l'utilità del disegno di legge, perchè tanto l'onorevole Solimbergo quanto il relatore, se hanno parlato, è stato piuttosto per richiedere qualche ulteriore sacrificio da parte dell'Erario o per vedere se ci fosse modo che una parte del legato Stefanovich vada a beneficio dei servizi interni dell'ospedale di Costantinopoli o per lo sviluppo di altri servizi accessori come la costruzione di un ricovero, di un ospizio, ecc.

Trattandosi di cose che si riferiscono al mio collega del tesoro, col quale poi dovrei conferire appositamente, non essendo possibile una conversazione con lui durante la discussione, è evidente che io non posso prendere impegni precisi. Però, poichè gli scopi che sono stati caldeggiati dall'onorevole Solimbergo e dal relatore, sono nobilissimi, essi non possono dubitare della mia buona volontà nel secondarli. (*Bene!*) Quindi accetto le idee che essi hanno svolto come raccomandazione, e dichiaro che farò del mio meglio per rispondere agli incitamenti che essi mi hanno rivolti. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È approvato l'acquisto, da parte del Regio Consolato in Costantinopoli, per conto del Demanio nazionale e nell'interesse del Regio Ospedale in quella città, di un terreno della superficie di m. q. 212L60, attiguo allo stesso Regio Ospedale, per la somma di lire turche 3.000, come da certificato dell'Autorità ottomana in data 15 settembre 1903.

Nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti questo articolo primo.

(*È approvato.*)

Art. 2.

Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad estinguere con mezzi ordinari del proprio bilancio (capitolo 37), mediante rate semestrali di lire 5000 ciascuna, decorrenti dal 1° novembre 1902 e coll'interesse scalare del 5 per cento, il prestito contratto dalla Amministrazione dell'Ospedale nella somma di lire turche 3400 (lire italiane 77,928), come da atto rogato nel Regio Consolato in Costantinopoli addì 7 novembre 1902, rappresentante il prezzo del terreno e le spese di compra e di sistemazione del terreno medesimo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI, *presidente della Commissione del bilancio*. Mi permetto di osservare che il provvedimento di cui è parola in questo articolo è un provvedimento cattivo. Non è che io mi opponga, bene inteso, che oggi sia approvato, perchè questa disposizione fu approvata dalla Giunta del bilancio, ed io pure l'approverò perchè è un atto compiuto; ma dico che è un provvedimento cattivo per due ragioni: per il tempo troppo lungo stipulato alla estinzione del debito e per il saggio dell'interesse.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non è opera mia. Io l'ho trovata così.

RUBINI, *presidente della Commissione del bilancio*. Lo so. Mi lasci continuare, onorevole ministro. Io critico non lei, ma la cosa per potere esprimere un desiderio.

Dunque è un cattivo provvedimento per l'estinzione troppo protratta; ed uno Stato che si rispetti non deve fare, per una somma così miserabile, un'operazione lunga come farebbe un figlio di famiglia. (*Bravo!*). In secondo luogo è un provvedimento cattivo per il saggio degli interessi; e questa è la seconda mia osservazione. Ma ormai, torno a dire, la cosa è fatta e bisogna approvarla; esprimo però il desiderio che in avvenire operazioni simili non si proponano nè si approvino più e sarebbe ben fatto di liquidarle.

Questo dico come deputato e come presidente della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Non posso che consentire nelle osservazioni fatte dall'onorevole Rubini, alle quali l'onorevole relatore aveva già accennato nella sua relazione. Ma io ho trovato che questo prestito era già un fatto compiuto, e perciò noi non possiamo che approvare me-

dante un articolo di legge una cosa che era già in esecuzione.

RUBINI, *presidente della Commissione del bilancio*. È naturale, e l'approvo anche io pur troppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE MARINIS, *relatore*. Io debbo dichiarare che ho già interpretato nella relazione questo risentimento del presidente della Commissione del bilancio...

TITTONI, *ministro degli esteri*. Oh! risentimento è troppo.

DE MARINIS, *relatore*. ...ma debbo aggiungere che ci troviamo di fronte ad un fatto compiuto, trattandosi di un contratto già messo in esecuzione. Anzi, non essendo stato presentato in tempo il disegno di legge alla Camera, il pagamento delle rate annuali è fatto direttamente dall'ambasciatore italiano a Costantinopoli. La Giunta del bilancio perciò non poteva che rappresentare tal quale l'articolo come l'aveva presentato il Ministero.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo ai voti l'articolo secondo.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzato l'acquisto, da parte del regio Consolato in Costantinopoli, per conto del Demanio nazionale e nell'interesse del regio Ospedale in quella città, di altri due terreni, della rispettiva superficie di m. q. 530 e 224, o di parte di essi, valendosi delle seguenti somme:

a) lire turche 181.69, residuo attivo sulla compra del terreno di cui all'articolo 1°;

b) lire turche 440, rappresentanti il residuo di un legato fatto al regio ospedale dal comm. Stefanovich;

c) lire italiane 9200 a carico del tesoro dello Stato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. In omaggio ai fatti compiuti, pur consentendo nell'ordine d'idee espresse dall'onorevole Rubini, abbiamo con lui approvato l'articolo 2; il quale, come osservò l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, legalizza quanto già da tempo è stato eseguito. Orbene, in omaggio alla stessa teoria io non mi posso opporre alla variazione proposta alla lettera c dell'articolo 3, che pone a carico dello Stato, per una volta tanto, la spesa di lire

italiane 9200 (equivalenti alle lire turche 400) mentre nel disegno ministeriale la spesa stessa andava a carico della Società italiana di beneficenza in Costantinopoli. Il mio collega degli affari esteri mi ha comunicato che è intervenuto il ministro del tesoro mio predecessore nella Giunta del bilancio, e che, per le ragioni umanitarie e politiche ond'era mossa, egli ha dichiarato di accettare tale variazione; e per le stesse ragioni io non posso che inchinarmi al fatto compiuto. (*Si ride*).

SOLIMBERGO. Ringrazio il suo predecessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

FRACASSI. A proposito di questa teoria dei fatti compiuti, che vedo quasi accettata dalla Camera ed in virtù della quale la Camera non avrebbe che ad approvare quello che è stato fatto perchè già fatto, io mi permetto di fare alcune riserve. Tutti gli atti non solo internazionali, ma anche fra Stato e privati, i quali importano spesa e che perciò devono essere a norma dello Statuto approvati dalla Camera, debbono essere stipulati colla clausola « salvo l'approvazione del Parlamento ». (*Commenti*). Ora quando si viene alla Camera a presentare qualcuno di questi atti col ritardo di mesi, anche se dovuto a ragioni parlamentari, di vacanze o altro, e si dice che il contratto è già in via di esecuzione come questo pel quale anzi sono state già pagate delle quote e che perciò bisogna approvarlo, mi pare si adotti un sistema che la Camera non può ammettere; altrimenti essa viene addirittura a rinunciare alle sue prerogative e non lo può per questo progetto, anche perchè non è di grande importanza finanziaria.

DE MARINIS. Concerne il precedente ministro degli affari esteri.

FRACASSI. A me non importa che la cosa si riferisca a questo o altro Governo; farò come hanno detto il presidente della Giunta del bilancio e l'onorevole relatore, e approverò la legge; ma non posso del pari fare a meno di pregare l'ente « Governo » di non sostenere alla Camera questa teoria dei fatti compiuti che non posso ammettere, perchè la Camera ha sempre il diritto di approvare o respingere qualunque disegno di legge gli sia presentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho già dichiarato che si trattava di cosa attuata dal mio predecessore e che consentiva nelle osservazioni state fatte dalla Giunta del bilancio; ma ora mi sembra che le

osservazioni dell'onorevole Fracassi sieno superflue e vadano al di là di quello che la Giunta del bilancio ha voluto dire. Io devo difendere l'opera del mio predecessore, perchè non posso ammettere che in alcuni casi un ministro, sotto la propria responsabilità, non possa prendere alcuni provvedimenti, salvo l'approvazione della Camera, poichè c'è sempre la responsabilità ministeriale; e quando si tratta d'impegni finanziari, il ministro deve rispondere del proprio... (*Commenti*).

Una voce. Il ministro chiede un *bill* di indennità in caso di responsabilità politica.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Io devo riconoscere in questo caso, tolta la questione del prestito della quale si poteva fare a meno, che il mio predecessore ha operato saggiamente, perchè, come ha dimostrato l'onorevole Solimbergo, vi era il pericolo che il terreno fosse acquistato da altri e fosse sottratto all'ospedale, pel quale vi era assoluta necessità. È precisamente in questi casi di urgenza e di assoluta necessità, per ragioni evidenti di interesse pubblico, che si assume la responsabilità dal ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto a partito l'articolo 3 con le modificazioni proposte dalla Giunta del bilancio e accettate dal Governo.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge relativo al decreto prodittoriale per la Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esecuzione del decreto prodittoriale per la Sicilia, 19 ottobre 1960, n. 274.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io debbo rivolgere una preghiera alla Camera ed al nostro egregio presidente. In questo disegno di legge non figura il ministro del tesoro, esso è stato presentato il 9 dicembre 1904 dal ministro dell'istruzione pubblica...

FILÌ-ASTOLFONE. Chiedo di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ora, osservando gli articoli di questo progetto di legge, ho dovuto rilevare che esso riguarda materia che interessa essenzialmente l'amministrazione del tesoro.

Stando così i fatti, i miei colleghi non

vorranno farmi un rimprovero se sinceramente soggiungo che a me è mancata la possibilità di esaminare l'argomento. Io non intendo di proporre una sospensiva: domando semplicemente che sia posposto questo disegno, pur rimanendo nell'ordine del giorno delle sedute di mattina. Verrà dunque, probabilmente, nella prossima seduta antimeridiana. Non posso dubitare che i miei egregi e cortesi colleghi non vogliano consentirmi di prender conto della cosa, di sapere di quale spesa si tratta, se è già impegnata, se è già stanziata, se si deve stanziare, insomma di fare il debito mio come ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

FIL-ASTOLFONE, *presidente della Commissione*. L'osservazione ora fatta dall'onorevole ministro del tesoro è giusta. Però la Commissione, onorevole ministro, è al coperto da questa sua osservazione, perchè dal verbale della Commissione stessa risulta che noi interpellammo a suo tempo il ministro della pubblica istruzione del tempo, il quale ci dichiarò d'essere d'accordo col ministro del tesoro. Inoltre, onorevole ministro, le modificazioni che furono da noi proposte al disegno di legge furono pure concordate col ministro che allora presiedeva alla pubblica istruzione.

Ciò ricordato, se il ministro del tesoro crede che non si possa discutere il progetto oggi, noi siamo pronti a fare atto d'omaggio a questa sua domanda. Per portare innanzi questa legge intorno alla esecuzione di questo benedetto decreto ci son voluti quarant'anni; e speriamo che, per quarantotto ore d'indugio, non debba perire...

CARCANO, *ministro del tesoro*. È quello che volevo dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io ringrazio l'onorevole presidente della Commissione per il suo cortese assenso alla mia preghiera circa il brevissimo indugio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non ho udito bene quello che ha detto l'onorevole ministro del tesoro; ma se si tratta di una nuova proroga a tempo indeterminato sarà una nuova delusione...

CARCANO, *ministro del tesoro*. No, alla prossima seduta.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Se è per la

prossima seduta antimeridiana, non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro dunque ha chiesto che sia differita la discussione di questo disegno di legge alla prossima seduta antimeridiana. Metto a partito la proposta dell'onorevole ministro del tesoro.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1885.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1885.

Si dia lettura del disegno di legge:

PODESTA', *segretario, legge*: (V. *Stampato* n. 132-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Gli'iscritti di leva marittima della classe 1885, che saranno riconosciuti idonei alle armi e non avranno diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, saranno tutti assegnati alla 1ª categoria.

È fatta eccezione soltanto per coloro che, come aggiunti, provengano dalle leve anteriori a quella della classe 1878, nelle quali, pel numero avuto in sorte, avrebbero dovuto appartenere alla seconda categoria.

(È approvato).

Art. 2.

Gli'iscritti che furono rimandati dalle precedenti leve sui nati nel 1883 e nel 1884, in base all'articolo 53 del testo unico delle leggi sulla leva di mare del 16 dicembre 1888, n. 5860, ove siano riconosciuti idonei ed assegnati alla 1ª categoria nella leva del 1905, assumeranno la ferma di due anni, se nati nel 1883, e quella di tre anni, se nati nel 1884.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

L'onorevole ministro della guerra accetta che la discussione si apra intorno al disegno di legge della Commissione?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domanderei che la discussione si aprisse in base al disegno di legge presentato da me, salvo poi ad esaminare e a discutere le modificazioni proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si legga dunque il disegno di legge secondo il testo presentato dal Governo.

PODESTA', *segretario, legge*: (V. Stampato n. 93).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Ho chiesto di parlare, per fare poche osservazioni sulla condotta del Ministero della guerra intorno alla questione dei sottufficiali e sull'articolo 3° del progetto della Commissione, su cui adesso non so se si dovrà più parlare, perchè l'onorevole ministro ha chiesto che la discussione e la votazione avvengano sul disegno di legge ministeriale.

La relazione parlamentare che accompagna l'attuale disegno di legge, dice cosa giusta, quando deplora che l'organico del 1904 del Ministero delle poste e dei telegrafi, facendo mal governo delle leggi precedenti sullo stato dei sottufficiali, abbia accresciuta la difficoltà nell'assetto dei sottufficiali in attesa d'impiego, diminuendo il numero dei posti disponibili. Quando venne alla Camera quell'organico, io presi la parola, per mostrare il danno che si faceva ai sottufficiali e come i diritti di costoro venissero manomessi. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi naturalmente mi dette torto, la mia parve opposizione politica, nè io trovai eco in questa Camera, ed è doloroso dirlo, non trovai eco neanche da parte dell'onorevole ministro della guerra di allora, il quale avrebbe dovuto in quella occasione tutelare maggiormente i diritti dei sottufficiali in attesa di impiego. Rimasi solo allora; anzi l'onorevole Turati, rispondendo alle mie osservazioni, si mostrò avorevole all'esclusione dei sottufficiali dal

Ministero delle poste e telegrafi, e la Camera gli dette ragione.

Però quelle censure all'organico del Ministero delle poste, a cui allora la Camera non fece buon viso, trovano adesso la loro giustificazione nei fatti posteriori, e la presente relazione parlamentare mi dà ragione. Dobbiamo perciò trarre dal passato ammaestramento per meglio tutelare i diritti dei sottufficiali ed è opportuno specialmente ne tragga ammaestramento il Ministero della guerra, che sembra a me molte volte sia venuto meno all'obbligo suo nel richiedere che i sottufficiali abbiano i posti che loro spettano.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

RICCIO. La censura non concerne l'onorevole ministro attuale, mi affretto a dirlo, anzi io credo che l'onorevole Pedotti abbia fatto tutto quello che era umanamente possibile per cercare di migliorare la situazione di questi sottufficiali.

Ma la verità è che egli l'ha trovata pregiudicata per ripetuti e gravissimi casi di negligenza del Ministero della guerra.

Più volte i sottufficiali, anche accompagnati da noi, sono andati al Ministero della guerra ad avvisarlo che vi erano dei posti vacanti nelle varie amministrazioni dello Stato; nè, malgrado avvisi e premure, il Ministero della guerra ha fatto quello che pure era strettamente il dover suo.

L'articolo terzo che propone adesso la Commissione, in fondo, è la ripetizione di disposizioni già esistenti. L'articolo 10 del regolamento del 1888 crea già nel Ministero della guerra una specie di osservatorio delle varie amministrazioni dello Stato, per i posti disponibili. Ebbene, la disposizione non ha prodotto buoni risultati. Un caso recente, non privo di importanza, io voglio ricordare alla Camera ed al ministro attuale. Torno a dire che ciò non concerne l'attuale ministro, per parte del quale io debbo riconoscere che vi è molto buon volere; ma si riferisce ai suoi predecessori.

Molte centinaia d'impiegati del Ministero delle poste e dei telegrafi, ex sottufficiali, si rivolsero alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato perchè videro i loro diritti non rispettati, per una quantità di straordinari che quel Ministero aveva fatto entrare in organico, violando le leggi e i buoni criteri di amministrazione.

Essi ebbero ragione dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, e videro i loro diritti riconosciuti; ma l'amministrazione delle

poste e dei telegrafi fece tutto il possibile per resistere anche alla decisione della Quarta Sezione, che pure è una sentenza; tentò un giudizio di revocazione, e quando poi dovette obbedire, lo fece con tanta mala voglia, adottando criteri così restrittivi, che, rispettando i diritti dei ricorrenti, violò, a vantaggio degli straordinari, i diritti di tutti gli altri sottufficiali i quali, applicando coscienziosamente la decisione della Quarta Sezione avrebbero dovuto entrare nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Vi è una tendenza continua, costante, nelle varie amministrazioni, di escludere i sottufficiali e di fare entrare negli uffici inferiori, che a questi toccherebbero, un personale straordinario, comunque reclutato. È vano lo sforzo che fa il Parlamento per resistere a questa tendenza dell'amministrazione.

Questo noi abbiamo tentato nel 1897, in cui, con la legge sul bilancio di assestamento, vietammo l'ammissione di straordinari, chiudemmo le porte definitivamente per essi. Parve opera forte di buona amministrazione e noi ci felicitammo con noi stessi per quest'atto di energia, con cui si deliberò di non ammettere nell'amministrazione se non impiegati per concorso, e nei posti di ordine soltanto ex sottufficiali ed altri aventi diritto. Ma con tutto ciò si trovarono mille modi per fare entrare di straforo nelle amministrazioni coloro che non ne avevano diritto: non si chiamarono straordinari, si chiamarono avventizi, diurnisti e via dicendo. La legge fu violata, e con essa furono violati i diritti dei poveri sottufficiali.

Tutto ciò a parer mio è la conseguenza della mancanza di vigilanza da parte dell'amministrazione della guerra, ed io voglio augurarmi che da oggi in avanti, anche tenuto conto della gravità del male, delle agitazioni non del tutto ingiustificate fra i sottufficiali, da parte del ministro della guerra (e ripeto, non dico del ministro attuale) si abbia una cura maggiore nella tutela dei diritti che ai sottufficiali vengono dalle leggi, e sia più efficace l'opera di vigilanza, la quale avrà un risultato molto maggiore che non possano avere le leggi che spesso sono violate, e che non possa avere il controllo della Corte dei conti, che qualche volta non è oculato e diligente ed il più delle volte non arriva, per colpa stessa del Parlamento. Ogni ministro nuovo, per esempio, chiede pieni poteri circa gli organici del suo Ministero, ogni ministro nuovo chiede per legge di derogare alle leggi anteriori;

noi tutto accordiamo, ed allora a che serve il controllo della Corte dei conti, se, con tutte queste leggi di pieni poteri, se con tutte queste riforme di organici, lasciamo le mani libere all'amministrazione?

Vale più dunque l'azione individuale del ministro della guerra, vale più quest'opera di vigilanza, che io mi auguro d'ora innanzi più efficace, che tutte le disposizioni legislative e tutti i controlli. E passo oltre, facendo altre due brevi osservazioni.

La prima riguarda le pensioni. Io comprendo benissimo che non se ne poteva parlare in questa legge, per l'indole stessa sua e per lo scopo che essa ha di provvedere a certe necessità transitorie e di cercare di riparare alquanto al grave stato di fatto creato dalla legge, del 1902. Però è da parecchi anni che il Ministero, davanti alle vive insistenze della Camera, promette sempre dei provvedimenti perchè sia regolata definitivamente questa questione delle pensioni specialmente per i vecchi sottufficiali.

La verità è (bisogna riconoscerlo) che per quanto in Italia il cumulo delle pensioni sia considerevole, noi dobbiamo fare un sacrificio perchè le pensioni dei vecchi sottufficiali siano tali, da poter soddisfare almeno al minimo dei loro bisogni. Quando si pensa che in altri tempi i vecchi sottufficiali, fra pensione e premi, potevano avere circa 96 lire mensili, che poi passarono a 83.74 e si ridussero appena a 58 lire mensili, si vede come sia necessario che il Parlamento provveda in qualche modo.

Non è giusto che, se si fu larghi in un momento in cui difficili erano le condizioni finanziarie nostre, si sia più rigidi adesso, quando possiamo fare qualche sacrificio di più. Io credo di potere assicurare l'onorevole ministro che è nei propositi della grandissima maggioranza della Camera di aiutarlo in questa via, e, se egli, con l'energia che gli riconoscono tutti, cercherà di ottenere dal ministro del tesoro qualche cosa in questo senso, troverà consenziente la Camera.

Infine vorrei fare un'osservazione a proposito di quanto si dispone circa i marescialli con l'attuale disegno di legge. Oramai questo grado di maresciallo è venuto di moda. La legge del 1902 creò i marescialli nell'esercito, poi si vollero nella marina, poi vennero i marescialli di pubblica sicurezza e via dicendo, ed oramai tutti vogliono essere marescialli. (*Si ride*). Ed allora, dato che questo nuovo grado, ed anche un poco

questa nuova uniforme, soddisfano l'amor proprio, sia pure la vanità, appagano certi sentimenti (in fondo nella vita bisogna tenere anche conto di questa parte fantastica, e vi sono tendenze in questo senso che si debbono incoraggiare, specialmente nell'esercito) allora, disse l'onorevole ministro, mettiamoci anche i capi fanfara di cavalleria e facciamo che anche i maestri di scherma diventino marescialli quando concorrano certe condizioni di anzianità. E sta bene...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Sono già nella legge, adesso non è che una sistemazione.

RICCIO. Sì, io accetto la loro inclusione, non me ne lagno.

Poi viene la Commissione e dice: giacché avete messo i capi fanfara di cavalleria e i maestri di scherma, mettete i sottufficiali di equitazione; ed ecco un passo di più.

Ed allora io soggiungo: giacché avete fatto tanti passi, perchè escludete vecchi furieri maggiori dello stato maggiore, vecchi sottufficiali, i quali per andare allo stato maggiore hanno fatto molti anni di servizio, hanno dato buone prove e devono avere una buona condotta? perchè questi comandati devono vedersi preclusa la via a diventare marescialli?

È giusto che si estenda questo beneficio a vecchi sottufficiali idonei, poichè esso rappresenta l'apice della carriera a cui possono aspirare.

Io non fo proposte, ma ho ragione di meravigliarmi, se, quando si usa tanta larghezza per tanti sottufficiali, non si pensi a questi comandati, che sono fra i migliori, che per molti anni hanno fatto buonissima prova, e che, potendo aspirare al grado di maresciallo, avrebbero maggiore attaccamento alla loro carriera e avrebbero il vantaggio di vedere migliorata la loro pensione.

È una questione questa, per la quale sono sicuro che, sia il ministro che il relatore, vorranno darmi risposta soddisfacente. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

PLACIDO. Mi sottoscrivo per moltissima parte alle osservazioni del precedente oratore, massime a quel sindacato e a quella vigilanza che dolorosamente nei tempi trascorsi furono abbandonati dal Ministero della guerra.

Vorrei ora domandare schiarimenti so-

pra un dubbio che mi sorge nell'animo per aver letto un giornale trasmessomi da Napoli, in cui si parla di una supplica presentata al nostro Sovrano, ieri, in mezzo all'entusiasmo delle nostre popolazioni. Fu detto che il ministro, con recentissima circolare, aveva stabilito che ai sottufficiali i quali dovessero essere congedati, si dovesse dare un posto di ufficiale d'ordine per assicurare loro 75 lire mensili per tutto il tempo in cui durasse la loro aspettativa.

Capisco, ammiro i disegni di legge che stanno dinnanzi alla Camera. Essi sono intesi a parer mio, a togliere ingiustizie, malcontenti, a larga mano disseminati nella classe di coloro, che pure passarono i migliori anni della loro giovinezza in servizio dell'esercito. Però una disposizione pronta, transitoria io non veggo nel disegno di legge, che in questo momento si discute, nè nell'altro, abbinato a questo, che fra poco sarà discusso, rispetto a quei sottufficiali, i quali non potranno avere un collocamento immediato, nonostante la buona volontà del ministro e le provvide disposizioni legislative, che si propongono.

In altri termini, se si è pensato alla sorte di quei miseri, i quali dovevano essere congedati, e se si è assicurato ad essi non solo l'avvenire, ma anche il presente, non negando loro un tozzo di pane, a cui avevano diritto, perchè non si pensa con uguale, anzi con maggiore giustizia, a quei sottufficiali, i quali, nonostante le disposizioni della legge, non potranno essere immediatamente collocati? È un dubbio, che mi sorge nell'animo dalla petizione, sottoscritta da questi sottufficiali, dubbio, che mi pare abbia la sua ragione d'essere nel diverso trattamento fatto a varie persone, sebbene una classe di queste abbia un maggior diritto ad attendere pronta ed immediata giustizia.

Aspetto dall'onorevole ministro, di cui ammiro la mente ed il cuore, aspetto una pronta e chiara risposta alla mia domanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battaglieri.

BATTAGLIERI. Onorevoli colleghi, io non posso che dar lode a questo disegno di legge e all'altro, che, abbinato a questo, si presenta alla discussione della Camera, perchè credo che, per quanto in proporzioni inferiori ai desideri, essi provvedano all'avvenire modesto di una classe di funzionari, veramente benemerita. Molte volte si è detto, e forse non senza fondamento, che una delle parti meritevole di maggiori cose

nei nostri ordinamenti militari, per procurarne la compattezza, è la classe dei sottufficiali.

Ma, onorevoli colleghi, se a questi sottufficiali noi non provvediamo un modesto avvenire che li incoraggi a riempire le file loro assegnate nell'esercito, avremo detto una frase vana e nulla più, quando diciamo di volerci occupare della solidità del corpo dei sottufficiali.

A questo ideale, mi pare provvedano in parte i due disegni di legge, che si trovano dinanzi alla Camera.

Però una osservazione desidero di fare relativamente a questo disegno di legge sullo stato dei sottufficiali, la quale è d'accordo in gran parte con quella del mio amico personale, onorevole Riccio. Non è tanto, onorevole ministro, che nelle file dell'esercito, e voi lo sapete meglio di me, si ambisca al cambiamento della divisa del *furier* maggiore in quella del *maresciallo*, ma essenzialmente si aspira ad una soddisfazione morale, a cui mi pare che i sottufficiali anziani abbiano largo diritto.

Non può essere certamente nell'intendimento del ministro proponente, e non è stato sicuramente nell'intendimento della Commissione di estendere l'applicazione del nuovo grado per modo da creare stridenti contrasti o riprovevoli invidie. Per ciò appunto mi sento incoraggiato ad esporre alla Camera queste osservazioni anche per un apprezzamento, che mi pare singolarmente prezioso, l'apprezzamento cioè del diligentissimo relatore della Commissione parlamentare.

La Commissione ha portato a questo disegno di legge una vera, affettuosa cura, ed è stata larga di studi al riguardo. Ma l'onorevole Paniè, nella perspicua relazione che ha presentata alla Camera, fa una osservazione la quale implicitamente entra nell'ordine di idee che mi onoro di esporre.

La Camera infatti ricorda che, in questa relazione, parlandosi della possibilità di coprire il grado di *maresciallo* da parte dei sottufficiali, in determinate condizioni d'idoneità, si aggiunge che «l'interpretazione dell'articolo 21, modificato dal nuovo disegno di legge, non può lasciar credere che, pel grado di *maresciallo*, si richieda che vengano esercitate effettivamente le funzioni di sottufficiale di maggioranza, e che quindi il medesimo non sia compatibile con verun altro impiego». Ora io prendo le mosse da questa considerazione. Se questo è il concetto da cui la Commissione parte

per l'interpretazione dell'articolo 21, perchè dovremmo noi limitarci, nello stesso articolo 21, a veder conferito il grado di *maresciallo* ai capi fanfara di cavalleria, ai maestri di scherma e poi, nell'articolo 2°, soltanto ai sottufficiali istruttori di equitazione?

Onorevole ministro, voi che siete così curante degli ordinamenti dell'esercito, sapete quanti altri sottufficiali siano in pari condizioni di promovibilità, con pari diligenza, con pari zelo di servizio, che pure attendono ad incarichi speciali. Essi, che pure hanno dato gran parte della loro energia giovanile a servizio del paese, ove la legge venisse conservata qual'è, andrebbero incontro ad una vera umiliazione; alla umiliazione, cioè, di vedere sottufficiali, meno anziani di loro, promossi al grado di *maresciallo*, mentre essi che pure furono ritenuti meritevoli di incarichi speciali, spesso assai delicati, appunto perchè a questi hanno dimostrato una singolare attitudine, avrebbero per sempre chiusa la via a raggiungere questo grado.

Vero è bene che il regolamento per l'applicazione della legge sui sottufficiali, al paragrafo 30, afferma che i sottufficiali che hanno incarichi speciali, possono aspirare al grado di *maresciallo*. Ma il ministro mi ricorda che il paragrafo 30 prescrive inoltre che questi sottufficiali, per avere il grado di *maresciallo*, debbono essere riconosciuti idonei (ed è giusto che sia così) ma dopo aver prestato un servizio di tre mesi nei corpi da cui provengono. Ora l'onorevole ministro mi concederà di ritenere, e la mia convinzione può essere erronea, ma è sincera, che i sottufficiali accennati nel paragrafo 38 del regolamento, quelli cioè che hanno impieghi e destinazioni speciali, a malincuore rientrerebbero nei corpi ed in servizio.

Essi che, da lungo tempo, sono lontani dai corpi, essi che possono esservi accolti, per quanta sia la fraternità dell'esercito, con una non eccessiva simpatia da coloro che vedono una concorrenza in loro, difficilmente si acconciano a tale esperimento. Ecco la ragione per la quale penso (pur non facendo proposte, perchè non ne avrei diritto, secondo la procedura parlamentare, non avendo io presentato alcun emendamento) che l'attenzione del ministro debba essere richiamata su questo punto. Creda l'onorevole ministro, egli che avendo nobilmente militato nelle file dell'esercito, lo conosce in tutta la sua forza ed in tutte le

seue esplicazioni di vita, creda che non è solo col miglioramento economico, che si deve provvedere all'avvenire dei sottufficiali. Se noi vogliamo che questi corrispondano alle legittime esigenze della loro condizione, che corrispondano degnamente alla fiducia che l'esercito ed il paese hanno in loro, dobbiamo pensare a migliorarne pure le condizioni morali. Ora a me pare che questa soddisfazione morale data a sottufficiali i quali hanno servito lunghi anni il loro paese, concedendo loro una promozione, della quale vengano dichiarati idonei, sia atto di giustizia tale che l'intelletto e l'animo del ministro debbano assolutamente occuparsene. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ringrazio gli onorevoli deputati che hanno presa la parola in questa discussione, di quanto di gentile hanno voluto rivolgere al mio indirizzo.

Non starò a rispondere loro partitamente, sembrandomi che, col tener conto dei concetti da loro espressi, io possa fare risposta completa anche a quanto hanno individualmente esposto.

Una prima cosa vorrei dire all'onorevole Riccio il quale ha avuto parole piuttosto severe per la poca cura che il Ministero avrebbe in passato dimostrato nel tutelare i diritti che avevano i sottufficiali agli impieghi nelle altre amministrazioni.

Io credo che forse la parola dell'onorevole Riccio è andata al di là del suo pensiero, perchè il Ministero della guerra è sempre stato quanto mai curante di far sì che i posti, che nelle varie amministrazioni avrebbero dovuto esser dati a sottufficiali, fossero conferiti nella misura stabilita dalla legge. Che se le altre amministrazioni qualche volta si sono sottratte all'adempimento di quest'obbligo, non fu che dopo avere ottenuto dal Parlamento che si votassero nuovi organici per loro che finivano per eludere in parte le disposizioni della legge del 1883 sul conferimento degli impieghi ai sottufficiali.

Dunque al ministro della guerra non è imputabile...

LUCIFERO. Non faceva parte l'onorevole ministro della guerra del Consiglio dei ministri?

RICCIO. E i progetti non si leggono nel Consiglio?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Non sempre sono tutti minutamente esaminati

LUCIFERO. Preziosa la dichiarazione!

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Può essere che la censura dell'onorevole Riccio sia rivolta al sistema e che tocchi, oltre la mia, altre precedenti amministrazioni della guerra.

Egli però è caduto in una piccola inesattezza circa il ministro della guerra che si trovava in carica quando fu dal ministro delle poste e telegrafi presentata quella legge.

RICCIO. Fu l'onorevole Stelluti-Scala.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Appunto, la legge dell'onorevole Stelluti Scala; ma il ministro della guerra era già io, ed io amo essere franco: non mi trovai presente alla discussione di quella legge; credo però di poter assicurare l'onorevole Riccio e la Camera che io non mancai di fare in precedenza lunghe pratiche col ministro delle poste e telegrafi, perchè in quel nuovo organico fossero tutelati gl'interessi dei sottufficiali. Con questo non intendo di portare la benchè minima censura a ciò che fece l'onorevole ministro delle poste e telegrafi: intendeva soltanto, come ho dichiarato, di dire che era io il ministro della guerra d'allora e che me ne doveva occupare; che non mi trovai presente alla Camera quando il disegno di legge fu discusso, ma prima ancora che fosse portato alla Camera quel disegno di legge, feci ripetute pratiche ed ebbi in proposito due colloqui nel mio gabinetto stesso con l'onorevole Stelluti-Scala.

Torneremo sulla questione dell'articolo terzo che ha aggiunto la Commissione.

Ciò premesso debbo fare una dichiarazione. Presentando questi due disegni di legge non ho punto inteso di risolvere tutta la complessa questione dei sottufficiali.

Ho semplicemente avuto in mira di porre al più presto e nel modo più facile possibile un riparo agli inconvenienti derivanti dalle passate disposizioni e cioè al fatto che molti sottufficiali in congedo stavano lungamente in questa posizione prima di poter conseguire l'impiego. Questo stato di cose fu aggravato dalla legge del 1902, poichè, mentre prima i sottufficiali che avevano dichiarato di optare per un impiego anzichè continuare il servizio militare, potevano essere tratti alle armi (quelli almeno che non domandavano di andarsene volontariamente) fino a che venisse il loro turno per l'impiego, dopo la legge del 1902, compiuto il dodicesimo anno di servizio, quelli che avevano optato per l'impiego dovevano essere con-

gedati. Fu bensì data a questi sottufficiali congedati una maggior somma d'indennità; e cioè l'indennità mentre era prima di duemila lire, fu poi portata a tremila lire. Ad ogni modo la legge del 1902 ha aggravato la condizione delle cose.

Urgeva dunque provvedere, e perciò ho cercato di provvedere.

Per quel che riguarda le pensioni è questione assai grave e che va attentamente studiata nella sua portata perchè il ministro del tesoro si impensierisce e non a torto del continuo crescere del debito vitalizio, e la Camera lo sa. Sicchè il fare proposte ora a questo riguardo ritengo sia inopportuno perchè temerei di vedere arenati anche i provvedimenti che mi urge di fare invece approvare. Oltre la questione gravissima delle pensioni vi è anche quella degli organici dei sottufficiali che pur merita ogni ponderazione e che si riconnette col l'ordinamento generale dell'esercito. La Camera lo sa, non è questione molto semplice, essendo diversi i pareri; ci sono molti che dicono: tenete pochi sottufficiali e buoni, e non avrete allora certamente gli inconvenienti cui andate incontro adesso; ci sono altri che opinano essere necessario, specie con le ferme brevi che si hanno oggidì, un largo numero di sottufficiali per bene inquadrare la truppa. La Camera comprende come sia questo un grosso problema. In quanto riguarda il grado di maresciallo, è stato, direi per puro incidente, e per provvedere ad una stonatura che si aveva fino adesso, che si è venuti a parlare di tale grado che la legge del 1902 ha già conferito ai capi-fanfara di cavalleria ed ai maestri di scherma. Quindi sarebbe opportuno non trattarne ora, perchè questa questione si riattacca a tutti quei provvedimenti che saranno studiati poi, ma che ripeto, sono così complicati ed hanno tale attinenza con la questione dell'ordinamento generale dell'esercito che non potrei assumere impegno di presentare a quel riguardo progetti in tempo relativamente breve. La Camera lo comprende e spero vorrà convenire in questo mio ordine di idee.

Ma poichè gli onorevoli deputati che hanno parlato mi vollero essere cortesi di un encomio per l'interessamento che io porto alla classe dei sottufficiali, mi sia permesso di accennare ad alcuni provvedimenti già da me presi in via amministrativa pure a favore di quelli che sono e rimangono sotto le armi.

Per l'addietro i sottufficiali che andavano

in licenza non avevano nè soldo nè indennità, di guisa che assai pochi fruivano di questa concessione.

Quelli puniti con la sala di rigore perdevano le competenze, e però coloro che sono ammogliati, durante i giorni di tale punizione, non avevano i mezzi di sussistenza per la famiglia. Anche ai sottufficiali ricoverati negli ospedali, infine, veniva tolto ogni diritto al soldo. Orbene per tutti questi casi io ho stabilito che le ordinarie competenze continuino ad essere corrisposte.

Era una vecchia aspirazione dei sottufficiali anziani, furieri, furieri maggiori e marescialli, di avere un mantello speciale per ripararsi dalla pioggia; l'ho concesso e tutti ne sono stati lietissimi. (*Commenti*).

È un particolare ma anche esso ha la sua portata. Ho pure deciso di apportare alcuni miglioramenti alla divisa dei sottufficiali: e le relative modificazioni sono ora in esperimento e verranno presto adottate. Si tratta pur qui di soddisfazioni più che altro d'indole morale; ma nessuno è più di me convinto della forza che nell'esercito hanno i fattori morali.

L'onorevole Placido ha accennato ad istanze che ieri, in modo (mi si permetta il dirlo) veramente da deplorarsi, sarebbero state presentate a Sua Maestà il Re quando giungeva in Napoli. Non entro nel merito di queste istanze: osservo però che uno dei sottufficiali che le ha presentate, un certo Gallo Giuseppe, non appartiene per quanto mi consta alla categoria dei sottufficiali in attesa d'impiego: è un semplice sergente che fu congedato a sua domanda nel 1903 per anticipazione, dopo soli 4 anni di servizio.

Voci. E allora?

PEDOTTI, *ministro della guerra.* E allora ciò prova che costui non è fra coloro che avrebbero ragione di muovere lagnanze. Un altro sarebbe certo Costanzi Giovanni, un ex capo armaiuolo il quale sta per essere pensionato dopo 20 anni di servizio; quindi anch'esso non appartiene alla categoria dei sottufficiali in attesa d'impiego. Il terzo, tale Gerardo Russo è un ex carabiniere; la Camera sa che i carabinieri non concorrono agli impieghi. (*Commenti*).

Voglia la Camera permettermi di aggiungere ancora qualche informazione intesa a far meglio apprezzare il valore della agitazione che negli ultimi tempi si è prodotta tra questa classe di sottufficiali. Pochi mesi sono fu presentata un'istanza (non dico la città da cui provenne) firmata da 19 sottufficiali in attesa d'impiego. Ebbene di que-

sti sottufficiali i più attendono l'impiego da meno di un anno, parecchi da pochi mesi, alcuni da poche settimane e tutti poi hanno avuta l'indennità di lire tremila. Ed essi nella loro istanza esponevano condizioni di cose tanto miserande da muovere veramente a pietà.

Ma, signori, parecchi da pochi mesi prima, alcuni soltanto da poche settimane avevano ricevuto le lire 3,000. Orbene, le avevano forse spese già tutte? Se mai vorrebbe dire che avevano vissuto abbastanza bene in questo frattempo.

Con ciò io non intendo disconoscere che l'agitazione sorta potesse essere in certa parte giustificata. Tengo però a dichiarare che io non mi sono indotto a questi provvedimenti in seguito ad essa; perchè avevo già pensato di provvedere prima ancora che l'agitazione sorgesse; ed è per questo che io credo di poterla deplorare almeno in alcune delle sue manifestazioni; e l'ho vivamente deplorata, scrivendo anche ad alcuni comandanti di Corpo d'armata perchè facessero sentire come il Ministero non poteva più oltre tollerare di queste cose. (*Benissimo!*)

Alcune di queste società di sottufficiali in congedo sono discese a degli atti che io non voglio nemmeno qualificare: fra altro hanno messo fuori delle cartoline postali con figure atte a richiamare la compassione del pubblico sulla loro miserevole condizione. Io ciò ho deplorato e credo che anche la Camera vorrà deplorarlo (*Approvazioni*) per il buon spirito dell'esercito. Perchè, anche quando se ne è fuori, non cessa per questo il dovere in chi vi appartenne di conservare alti quei sentimenti di dignità e di decoro che nelle file dell'esercito sono patrimonio di tutti.

Ed ora venendo alla parte più sostanziale dei due disegni di legge, in discussione, debbo far presente alla Camera come il numero dei sottufficiali in attesa di impiego sia da parecchi anni andato già molto ma molto scemando. Nel 1897, per non risalire a troppi anni indietro, di sottufficiali ne avevamo in attesa di impiego 2156: l'anno appresso 2322: nel 1899, 2488: nel 1900, 2207: nel 1901, 2005: nel 1902, 1995: nel 1903, 1400: nel 1904, 1452: e noi oggi siamo ad una cifra sensibilmente minore. La situazione attuale è questa: sottufficiali in attesa di impiego al 6 aprile in complesso 1373 dell'esercito e più 182 della marina. Ma quelli della marina hanno anche speciali impieghi a loro e poi ci sono le occupazioni

che dà la stessa amministrazione della marina; io parlo quindi soltanto dei sottufficiali dell'esercito. Di questi avevano conseguito diritto ad impiego, prima del 1° gennaio 1903, 723: dopo il 31 dicembre 1902, 650. Ora di questi 1373 ne abbiamo già 487 in esperimento ad impieghi vari coi relativi posti già disponibili e che quindi possiamo considerare come impiegati. Restano da collocarsene 886 (*Interruzioni*). Sono ancora parecchi, ma vi provvede in gran parte la disposizione dell'altro disegno di legge che crea 721 posti, ai quali in attesa dell'approvazione sono già stati destinati moltissimi sottufficiali in attesa d'impiego.

Per quelli a cui rimarrà da provvedere, ed ai quali si provvederà col concorso dei miei colleghi delle altre Amministrazioni, i quali mi hanno fatto a questo proposito le più ampie promesse, basteranno due anni o poco più di tempo.

Ma io ho pure pensato a quelli che devono aspettare ancora qualche tempo, quelli che andranno ultimi a posto. Ed allora io stesso ho proposto alla Commissione, e la Commissione l'ha di buon grado accettato, un provvedimento di favore... (è un altro disegno di legge, ma la questione è connessa, e sarà poco male se si anticiperà qualche cosa sull'altro disegno di legge). Dunque con un provvedimento contenuto all'articolo 4 dell'altro disegno di legge io ho proposto che sia passato un assegno giornaliero a questi sottufficiali, quando abbiano compiuto un anno dacchè si trovano in congedo. Ritenuto che per il primo anno le 1,000 lire di più che ricevono possano essere somma più che sufficiente.

MINISCALCHI. Aspettiamo l'altro disegno di legge per parlare di questo.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ho detto che si entrava nel campo dell'altro disegno di legge, ma entrambi sono strettamente connessi. Ad ogni modo la Commissione consentirà che io non accetti l'aggiunta che essa ha proposto all'articolo 2, cioè: « saranno promossi marescialli gli attuali sottufficiali istruttori di equitazione ». Credo che essa consentirà pure che io non accetti l'articolo terzo aggiuntivo. Effettivamente, come dal regolamento è stabilito, il Ministero della guerra riceve mensilmente dagli altri ministri l'elenco dei posti vacanti. Non credo quindi necessario stabilirlo per legge.

DANEO, *della Commissione*. Poichè non è bastato metterlo nel regolamento.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io non

ho difficoltà per conto mio. Faccio però notare che la chiusa di questo articolo suonerebbe come una specie di censura al modo come la Corte dei conti compie l'opera sua.

MINISCALCHI, *presidente della Commissione*. Se lo merita.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Per conto mio non posso associarmi e per ciò pregherei la Commissione di voler togliere quell'inciso.

Io credo che la Corte dei conti ponga molta cura nell'adempimento del suo ufficio di controllo e di vigilanza.

Debbo poi avvertire che la modificazione al secondo comma dell'articolo 25 non ha più ragione di essere, dal momento che la legge non è stata approvata prima del 31 marzo.

PANIE, *relatore*. D'accordo.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io spero che la Camera vorrà dare suffragio favorevole a questo disegno di legge, come all'altro che discuteremo in appresso, e nutro fiducia che dopo che anche l'altro ramo del Parlamento avrà votate queste leggi, la lamentata agitazione da parte dei sottufficiali in congedo cesserà, come cesserà ogni causa di preoccupazione nei sottufficiali sotto le armi in seguito alle promesse che ho fatte. Per ciò che riguarda le pensioni ed il grado di maresciallo ne parleremo a tempo più opportuno.

Io mi auguro che cessata questa agitazione ritornerà nelle file dell'esercito quello stato di serena calma tanto necessaria perchè esso possa seriamente lavorare per farsi sempre più un esercito veramente forte e solido.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PANIE, *relatore*. Onorevoli colleghi, sul concetto informatore della legge siamo tutti di accordo: si tratta di provvedere ai sottufficiali che sono in attesa di impiego. E siamo anche d'accordo sulle cause che hanno prodotta l'odierna condizione di cose che tutti deploriamo; cause che sono forse più estese di quanto abbia detto il collega Riccio, perchè non è soltanto il Ministero delle poste che abbia dato il non buon esempio di derogare alla legge del 1883, ma l'esempio era stato dato prima, mi duole il dirlo, già da altri Ministeri.

Ricordo ad esempio il Ministero dell'interno, il quale nell'organico approvato con la legge del 12 gennaio 1902, faceva già una deroga alla legge del 1883 sullo stato dei

sottufficiali. Lo stesso fu fatto dal Ministero di agricoltura che istituiva con l'articolo 2 della legge 28 dicembre 1902 una classe transitoria di ufficiali d'ordine dicendo precisamente in quell'articolo 2°: « per i posti della categoria transitoria, di cui nel presente articolo non sono applicabili le disposizioni della legge 8 luglio 1883 ».

È venuta dopo la legge del 1904 del Ministero delle poste, che, come è stato ricordato nella relazione, ha disposto che tutti i posti pei sottufficiali restavano fissati a 12. Così la metà stabilita dalla legge del 1883 era da più parti cancellata. Quindi il male lamentato: la difficoltà di dare assetto ai sottufficiali che hanno diritto all'impiego. Quale il rimedio? Il rimedio deve convergere a questo: impedire che si ritorni a considerare come lettera morta quello che è, come dissi, un diritto dei sottufficiali.

A questo scopo mira l'articolo 3°, che la Commissione ha creduto di aggiungere al progetto ministeriale, e che l'onorevole ministro pare sia propenso ad accettare, sebbene non con entusiasmo.

L'onorevole Riccio è stato molto scettico sopra la efficacia del controllo della Corte dei conti, di cui è menzione in questo articolo, ed ha osservato che incombeva soprattutto al ministro della guerra di vigilare perchè i diritti dei sottufficiali non restino manomessi. E noi consentiamo tanto in questo principio dell'onorevole Riccio, che ne abbiamo fatto applicazione nella prima parte dell'articolo 3. In verità tutto questo articolo 3° non è cosa nuova: anzi esso non è che la riproduzione in legge di quello che era scritto nel regolamento del 20 giugno 1888 il quale già provvedeva a regolare il conferimento degli impieghi riservati ai sottufficiali. Se non che questo regolamento o non fu applicato, o non ha sortito in pratica gli effetti che si proponeva. Per questo noi abbiamo creduto opportuno di convertire quella, che, perchè racchiusa in un regolamento del Ministero della guerra, pareva una disposizione di carattere particolare a questo Ministero, in un articolo di legge: - nella speranza che la maggior solennità di forma concorra ad imporle a tutti e sempre la rigorosa osservanza.

L'articolo 3°, da noi proposto, ha due parti: quella che richiama tutti gli altri ministri a trasmettere a quello della guerra, che è (vede, onorevole Riccio, come conveniamo con lei!) il naturale tutore dei sottufficiali, ogni mese l'elenco dei posti di competenza dei sottufficiali resisi vacanti nel

rispettivo dicastero; e quella, la seconda, che riflette il controllo da esercitarsi dalla Corte dei conti.

Della prima già dissi la ragione. Per la seconda devo dichiarare che la medesima non suona menomamente biasimo all'operato della Corte dei conti. Comprende la Camera che se biasimo vi fosse questo sarebbe già nel regolamento del 1888, dal quale la disposizione è stata tolta.

Piuttosto la medesima potrebbe, secondo che già avvertii, parere una superfetazione, perchè domanda alla Corte dei conti quello che per ufficio suo deve sempre fare.

Ma se con tale invito si otterrà in avvenire che le legittime aspettative dei sottufficiali rimangano sempre salvaguardate, chi potrà dolersi di averlo introdotto nella legge, quando anche costituisca cosa abbondante?

Queste le ragioni precipue, che hanno indotto la Commissione ad aggiungere al progetto ministeriale l'articolo 3° del disegno di legge.

Un'altra aggiunta ancora ha proposta la Commissione, ed è quella all'articolo 2° del progetto ministeriale riguardante i sottufficiali maestri di equitazione, aggiunta che non è stata accettata dall'onorevole ministro; che lo fu dall'onorevole Riccio, ma con qualche riserva dettata, se ho ben compreso, dal timore che si allargasse troppo la portata dell'articolo 21 del testo unico del 1902 nel senso di estendere il grado di maresciallo più in là di quanto quel disposto di legge lo permetta.

L'onorevole ministro ha detto che non accettava tale aggiunta come quella che andava a toccare l'organico, il che doveva essere ed era oggetto di ulteriori studi.

Per quanto quest'ultima dichiarazione possa costituire un affidamento, di cui siamo grati all'onorevole ministro, riteniamo tuttavia di insistere nella proposta disposizione, perchè ci sembra (e con ciò rispondo anche all'onorevole Riccio) che dessa trovi precisamente occasione e ragione in quelle modificazioni che il disegno di legge saggiamente introduce all'accennato articolo 21.

Con queste modificazioni si viene a migliorare la posizione dei capi-fanfara di cavalleria e dei maestri di scherma, assicurando loro più facilmente il conseguimento di quel grado di maresciallo a cui vennero chiamati colla legge del 1902. Ora perchè si pensa, e giustamente, ai maestri di scherma, e non si pensa altresì ai sottufficiali istruttori di equitazione mentre tra gli uni

e gli altri esiste una ragione manifesta di analogia?

L'onorevole ministro accenna a dissentire da questa mia affermazione perchè (suppongo) i sottufficiali maestri di equitazione non figurano più nell'organico a seguito dell'avvenuta soppressione di tale grado. Se questa è la ragione del suo dissenso, consenta che io gli risponda che la medesima non distrugge l'analogia, a cui ho accennato. Essa non toglie difatti che i sottufficiali istruttori di equitazione vengano da uno speciale corso di abilitazione, come ne vengono i maestri di scherma; - che gli uni e gli altri facciano parte dell'esercito attivo; - che vi esercitino funzioni ugualmente attive (rispondendo così al concetto che l'onorevole ministro ha del grado di maresciallo), con questo in più per gli istruttori d'equitazione che il loro servizio li espone a pericoli maggiori di quello dei maestri di scherma.

Perchè adunque la differenza di trattamento fra i maestri di scherma e i sottufficiali istruttori di equitazione? E perchè non si ha da provvedere qui a farla scomparire? La proposta della Commissione ha un autorevole appoggio (e l'onorevole ministro della guerra lo sa benissimo) nel parere autorevole di ufficiali generali che hanno fatto esplicite raccomandazioni all'ispettore di cavalleria appunto perchè si appagasse il desiderio di questi sottufficiali di essere ammessi al grado di maresciallo.

Io potrei leggere alla Camera, se non avessi il timore di tediare e se l'ora non incalzasse, una lettera che è stata scritta dal maggior generale Berta all'ispettore dell'arma, colla quale raccomanda che si dia questo guiderdone ben meritato agli istruttori di equitazione.

Nè io potrei sicuramente invocare giudizio più competente di questo del generale Berta che ha avuto sotto i suoi ordini parecchi di questi sottufficiali.

Ragioni di giustizia pertanto, non meno che di opportunità, stanno a giustificare quest'aggiunta al disegno di legge. Aggiunta che dal punto di vista finanziario non deve preoccupare la Camera, perchè la promozione a marescialli dei sottufficiali istruttori d'equitazione porta un aumento di 25 centesimi al giorno; ed essi sono 40 in tutto.

Vengo alla raccomandazione che è stata fatta e dall'onorevole Riccio e dall'onorevole Battaglieri per i sottufficiali anziani che sono addetti a servizi speciali. A questo riguardo si è delineato un dissenso, fra la Commissione e il ministro sul principio fon-

damentale della legge che istituì il grado di maresciallo. Questa legge dispone testualmente: « il grado di maresciallo è conferito esclusivamente a scelta a quei furieri maggiori che abbiano l'attitudine a disimpegnare le funzioni di sottufficiali di maggioranza nei battaglioni, nei comandi di fanteria e nei comandi corrispondenti di altri corpi dell'esercito ». È dunque semplicemente l'attitudine a disimpegnare le funzioni quello che richiede la legge. Invece nella applicazione pratica (e così interpreta la legge anche l'onorevole ministro) l'attitudine fu convertita nel fatto di disimpegnare effettivamente. Si è voluto cioè che possano aspirare al grado di maresciallo soltanto coloro che non soltanto abbiano l'attitudine, ma disimpegnino realmente le funzioni di sottufficiale di maggioranza: onde si è dedotta, od almeno si vuole dedurre, la conseguenza per i sottufficiali adibiti a servizi speciali, che appunto perchè addetti a tali servizi non hanno diritto al maresciallato.

Ora questa interpretazione eccede se pure non contraddice al principio scritto nella legge. E per quanto è della detta categoria di sottufficiali la loro condizione, il loro diritto è questo: o essi, pur adempiendo a servizi speciali e non stando nei reggimenti, hanno l'attitudine a disimpegnare le funzioni di sottufficiali di maggioranza, ed allora purchè questa attitudine sia comprovata...

Una voce a sinistra. C'è la Commissione di avanzamento.

PANIE, *relatore.* Precisamente. Ed allora hanno diritto al grado di maresciallo, senza che occorra proclamarlo con alcuna speciale disposizione.

O non hanno quell'attitudine, ed allora basta altra volta la legge comune per escluderli dal grado di maresciallo.

Nell'un caso e nell'altro riesce superflua qualunque nuova disposizione di legge.

Con queste osservazioni mi sembra di avere risposto ai principali argomenti che

si sono fatti valere in ordine al proposto disegno di legge, e conchiudo.

La Commissione insiste nel mantenere tanto l'aggiunta all'articolo 2, quanto quella dell'articolo 3. Essa consente poi con l'onorevole ministro nel deplorare la forma dell'agitazione a cui in questi ultimi tempi si sono abbandonati i sottufficiali in attesa di impiego. Così facendo, essi battono falsa via: ma questo non deve offuscare menomamente la serenità del giudizio su ciò che essi domandano. Per vero la falsa via seguita nell'esperimento dei propri diritti non distrugge nè scema l'esistenza di questi. Quindi dobbiamo dare ai sottufficiali quanto loro spetta, che, purtroppo, per il passato non hanno avuto. (*Bravo! — Approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra.* Vista l'ora tarda, pregherei la Camera di rimandare la discussione ad altra seduta.

PRESIDENTE. Finiamola ora.

PEDOTTI, *ministro della guerra.* Proporrei il deferimento, tanto più che dovrei parlare a lungo.

MINISCALCHI. Siccome anche l'altra legge che viene dopo nell'ordine del giorno si coordina a questa, sarebbe bene di rimandare la discussione ad altra seduta mattutina, nella quale si discuterebbe anche quell'altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Allora il seguito di questa discussione è rimandato ad altra seduta mattutina.

La seduta termina alle ore 11.55.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 12 aprile 1905.

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.

